

Articoli sul film "Roba da Matti" di Enrico Pitzianti

16 marzo 2012

L'UNIONE SARDA

Estratto da pag. 57

Roba da matti, il cinema trova casa nel disagio

Roba da matti, viene da dire pensando alla tragedia che si è consumata a Sant'Antioco. Ma "Roba da matti" è anche il titolo del nuovo film di Enrico Pitzianti, in programma da oggi a Cagliari e Quartucciu (Cineworld, Greenwich, The Space Cinema) e in numerose sale dell'Isola da domani. Una pellicola che, ancora una volta, testimonia l'interesse del regista cagliaritano per tematiche difficili come, in questo caso, è il disagio mentale. Un docufilm per raccontare la storia di Casamatta, residenza socio assistenziale a Quartu Sant'Elena, dove da anni vive una piccola comunità di persone affette da problemi psichici. Grazie alla completa dedizione degli operatori, gli ospiti cercano di dare un senso di normalità a un'esistenza tormentata. Dopo quasi 17 anni di attività, la casa ora chiude per mancanza di fondi: l'associazione che la gestisce, guidata da Gisella Trincas, presidente dell'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale, non riesce più a sopportare i costi. Malgrado lo sfratto, nessuno però si arrende e si cerca una soluzione. «Il film nasce dall'esigenza di testimoniare una realtà straordinaria come questa struttura», dichiara Pitzianti, alla presentazione. «Casamatta rappresenta l'apice del pensiero di Franco Basaglia applicato al nostro territorio, ma non solo. La struttura è un esempio nazionale. Quando venni a sapere che la casa stava per chiudere, contattai Gisella chiedendole il permesso di documentare questa storia: le immagini rimangono nella memoria. Anni di duro lavoro e tanto amore non potevano cadere nel vuoto».

E così è stato. Per mesi, Casamatta ha avuto un ospite in più, un ospite speciale che, arrivato lì per filmare, ha finito per diventare amico di tutti. «Nella nostra società si tende a nascondere una certa condizione, soprattutto quando si tratta di disagio mentale», prosegue Pitzianti: «Non era semplice consentire a una persona di entrare con la telecamera in un posto di questo tipo e farla vivere con loro come io avevo chiesto. Sono diventato parte della casa e della loro vita, e loro parte di me. Ricordo che la sera tornavo casa mia stremato dalle riprese ma avevo già nostalgia di Casamatta, al punto che, certe notti, tornavo lì per vivere i silenzi notturni, per chiacchierare con l'operatrice di turno. Vivendo con loro, ho capito che, in una società dove i valori tendono a scomparire e lasciano il posto all'apparenza e al tornaconto personale, esistono donne che in silenzio, tutti i giorni, dedicano la loro vita a chi soffre. Queste sono le vere eroine del nostro Paese, e in questo film, come autore e come uomo, ho avuto il privilegio e l'onore di poterlo testimoniare».

Oltre al regista, Gisella Trincas e Marco Antonio Pani, che Pitzianti ha voluto con sé in fase di montaggio, alla presentazione ha preso parte anche Mauro Contini, sindaco di Quartu: «Enrico - ha detto - è riuscito in un'impresa non facile: raccontare con un linguaggio diretto, senza filtri, un mondo che spesso sfugge alla nostra attenzione oppure è ancora avvolto da stupidi pregiudizi».

Domani alle 21 il film verrà proiettato al Centrale di Carbonia. Poi, sarà la volta di Alghero, mercoledì prossimo, Sassari 22, Nuoro 23, Tortolì dal 24 al 28, Macomer 25. Prodotta dalla casa indipendente Eia Film col contributo del Comune di Quartu, Società Umanitaria, l'Asarp attraverso la Provincia di Cagliari e delle sedi di Cagliari, Alghero e Carbonia, la pellicola godrà anche di una distribuzione nazionale che, dal 20 aprile, coinvolgerà Roma, Milano, Bologna e Trieste. Il 5 aprile tappa nella capitale al Teatro Valle Occupato, «che per la prima volta apre le porte alla conferenza stampa di presentazione di un film, proprio perché racconta una storia che è di tutti», precisa il regista. E oggi alle 22,30, in viale Monastir 118, angolo via Dolcetta, "Robadamatti party": ingresso libero e malloreddus.

Carlo Argiolas

16 marzo 2012

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Estratto da pag. 41

Per le strade di Quartu Pitzianti racconta le storie di Casamatta

Le facce sembrano quelle un po' smarrite di chi si affaccia a questo mondo come fosse un ospite, eppure dai gesti balena l'orgoglio, quasi a rivendicare la dovuta dignità a dispetto del disagio psichico, strappata giorno dopo giorno a montagne di pregiudizi. E' un docufilm interamente incentrato sul sociale «Roba da matti», l'ultimo lavoro di Enrico Pitzianti in anteprima nazionale oggi nelle sale cinematografiche cagliaritanee e da fine marzo in programmazione nel resto dell'isola. Una pellicola progettata quasi in sordina nell'estate del 2009, con la quale il regista cagliaritano entra in punta di piedi a Casamatta, a Quartu Sant'Elena, per raccontare di questa struttura in cui sette persone affette da disagio mentale (erano otto sino a pochi mesi fa, quando uno degli inquilini è morto) vivono la propria vita e che ora cercano disperatamente un nuovo tetto. Il motivo? Il contratto d'affitto è scaduto e il proprietario non ha alcuna intenzione di rinnovarlo. Di fronte alla desolazione e alla rabbia per un gruppo di persone che rischia di perdere una libertà per loro forse più preziosa rispetto ad altri, perché guadagnata con fatica, Pitzianti non potuto fare che l'unica cosa per lui possibile: rievocare la vicenda, quasi miracolosa, di Casamatta, in questo film che lui stesso definisce «moralmente doveroso». Realizzato con i contributi del comune di Quartu, della Provincia di Cagliari (attraverso l'Associazione sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica) e delle sedi di Cagliari, Alghero e Carbonia della Società umanitaria, il film, che gode anche del patrocinio del comune di Cagliari, usa un approccio diverso rispetto a quelli di finzione: qui sono il regista con la sua troupe a inseguire nei gesti della vita quotidiana gli abitanti di Casamatta, che sono i veri protagonisti. Li si vede mentre vanno incontro agli operatori di Casamatta di ritorno dal supermercato per aiutarli a portare su la spesa. Li si vede intenti a pulire la cucina o a improvvisare un balletto con i volontari, sempre affettuosissimi. Perché a Casamatta tutto è scandito dalle necessità di chi ci vive: qui l'esistenza è basata sul senso di umanità piuttosto che sulla psichiatria nuda e cruda e sulla necessità di somministrare farmaci. E' anche per difendere questo suo modello che Gisella Trincas, presidente dell'Asarp e tra i fondatori di Casamatta, ha subito accettato con entusiasmo la proposta di Pitzianti di realizzare il documentario. Nel film lei è ripresa nei suoi continui spostamenti in Italia, intenta a testimoniare da un convegno all'altro, e da una manifestazione all'altra, non solo la sua esperienza di recupero di pazienti altrimenti considerati «pazzi» e basta, ma anche la sua affannosa ricerca di una nuova Casamatta, perché le sette persone che ora stanno rischiando, dice, «hanno il diritto di riprendersi la loro vita». Del film, prodotto dalla casa indipendente Eia con meno di 15 mila euro,

appare come un piccolo miracolo anche la distribuzione. «All'inizio - racconta Pitzianti - abbiamo contattato un po' di piccole case di distribuzione in Italia. Alla fine abbiamo pensato di fare da soli, con una strategia molto chiara che in Sardegna è una novità: creare attorno al film un evento». Il risultato è stato che dopo la presentazione al Cineworld e al Greenwich d'essai di Cagliari e al The Space di Quartucciu, il film sarà nei prossimi giorni ad Alghero, Tortolì, Sassari, Nuoro e Macomer, mentre il 5 aprile sarà presentato al Teatro Valle occupato di Roma, per arrivare poi a Bologna, Torino, Milano. Un lavoro adatto per il cinema, ma che girerà anche, promette Antonello Zanda della Cineteca sarda, nelle scuole e in tutte quelle sedi in cui la sensibilizzazione su questo tema è un dovere. Il film andrà anche oltre: una volta portato in giro nei cinema sarà possibile scaricarlo gratis da internet, dietro il versamento di una offerta il cui ricavato servirà per aiutare Casamatta ad andare avanti.

Sabrina Zedda

16 marzo 2012



Estratto da pag. 23

Nella stanza buia dove danzano tutte le fantasie di Enrico Pitzianti

Lo sguardo di un uomo comune, guidato dalla passione per il cinema e l'attenzione verso la realtà che ci circonda. Enrico Pitzianti ha appena concluso la sua ultima fatica. Il film "Roba da matti" è appena uscito nelle sale di tutta la Sardegna e delle principali città italiane. Una storia di ordinaria follia ambientata alla Casamatta di Quartu Sant'Elena, un centro all'avanguardia per il trattamento del disagio psichico. Un perfetto esempio della filosofia di Basaglia applicata concretamente sul territorio. Sono passati quasi 14 anni dal primo cortometraggio, "Il guardiano", che lo ha fatto conoscere a livello internazionale. Nel corso del tempo il regista ha acquisito esperienza, sperimentando e facendosi guidare dal suo intuito. Il percorso di Pitzianti quantomeno singolare. Cagliariano di nascita, si trasferisce negli Stati Uniti per assecondare la sua carriera di giocatore professionista di pallacanestro. L'America offre molte opportunità a chi ha la passione per il cinema. Ad esempio la New York Film Academy, che trasforma il Pitzianti sportivo in un cineasta a tutti gli effetti. «Il vero studio si compie sul set ed in sala di montaggio», sottolinea il regista, «è lì che capisci cosa fare, come farlo, cosa serve al film e cosa si è sbagliato nelle fasi preliminari. Il cinema si impara sul campo». L'artista considera la sala di montaggio come un luogo sacro, in cui è possibile assistere alla massima espressione creativa ed alla collaborazione più stretta con i propri collaboratori. L'elaborazione di una struttura, il controllo della sceneggiatura, la definizione di un linguaggio specifico. «In quella stanza si cucina il film», commenta l'autore. «Si prendono tutti gli sguardi ed i movimenti. Si uniscono tutti i punti, per formare il disegno che tutti vedono al cinema». A volte si improvvisa, perché non tutti i film hanno un copione ben definito. Pitzianti non ama definire con una sola parola le proprie opere. Se dovesse farlo, probabilmente sceglierebbe la categoria dei documentari creativi. Una commistione di generi che mescola sguardi realistici e storie di fantasia. Come in "Tutto torna", film del 2008 in cui si alterna l'approccio diretto, tipico dei documentari, con il distacco tipico delle sceneggiature che non si basano su fatti reali. «Non è utile rinchiudersi in queste definizioni precise, perché adottarle significa limitare la propria creatività», dichiara il regista. «Preferisco mischiare queste esperienze differenti, poter usare diversi registri è molto stimolante e apre la strada a nuove sfide in fase di realizzazione». Questo approccio si scontra a volte con le opportunità che si presentano sul proprio cammino. I documentari creativi permettono di lavorare con tranquillità e con

un budget limitato. Se le fiction hanno bisogno di molto denaro per poter realizzare una storia credibile, le pellicole che documentano situazioni già esistenti lasciano che sia la realtà a parlare. La palla passa poi al regista, che deve saper cogliere il momento giusto. Perché non è possibile ripetere una scena nella vita reale. A volte bisogna improvvisarsi operatore, microfonista e tecnico delle luci, perché non sempre c'è abbastanza spazio per tutti. Ma l'esigenza di raccontare è troppo forte e giustifica ogni sacrificio. «Per "Roba da matti" siamo entrati alla Casamatta per diverso tempo, non potevamo rimanere in gruppo, quindi ognuno doveva ricoprire più ruoli», ricorda Enrico Pitzianti. «Lo facciamo quando troviamo una storia che valga la pena di essere raccontata, come in questo caso». Fino ad ora sono otto i film realizzati dall'autore cagliaritano. Racconti di vite comuni, in cui è possibile cogliere la straordinaria quotidianità dei protagonisti. Una narrazione appassionata, che porta lo spettatore all'interno della scena. Gli fa conoscere la particolare realtà rappresentata. Una sorta di intrusione nella vita altrui, guidata dalla troupe, che trasforma un fatto in una storia. «Trovo questi episodi frugando nella realtà, curiosando», ammette il regista. «Mi piace viaggiare, andare in giro ed osservare. Non sono un grande oratore ma ho uno sguardo educato ad intrufolarmi nelle situazioni più strane».

Jacopo Basanisi

16 marzo 2012

SassariNotizie
L'informazione in punta di mouse 

Estratto da edizione online

Cinema, convivenza e solidarietà. Per Pitzianti è "Roba da matti"

14 maggio 2000, chiude l'ultimo ospedale psichiatrico in Italia per effetto della Legge 180 del 1978, meglio nota come Legge Basaglia. Cinque anni prima, nel 1995, veniva creata a Quartu Sant'Elena una struttura considerata all'avanguardia a livello nazionale, l'apice della filosofia basagliana applicata al territorio.

Casamatta è una residenza socio-assistenziale in cui convivono cinque donne e tre uomini con disagio mentale insieme alle operatrici dell'associazione Asarp, guidate da Gisella Trincas. Dopo diciassette anni di attività, la casa rischia ora di chiudere: il contratto di affitto scade a dicembre, il proprietario non intende rinnovarlo e l'associazione non è più in grado di far fronte alle spese.

Enrico Pitzianti decide di raccontare la vicenda con il docufilm *Roba da matti*, portando in scena la vita routinaria della casa. Si percepisce sin dalle scene iniziali che non si tratta di una struttura sanitaria ma di una normale residenza. Il consueto distacco tra medico e paziente lascia spazio a un più umano rapporto tra coinquilini, dove ciascuno ha incarichi e responsabilità. Colpiscono la spontaneità e il contagioso entusiasmo con cui le operatrici affrontano i piccoli ostacoli quotidiani, alleggerendo una situazione altrimenti opprimente. All'improvviso arriva la doccia fredda dell'ingiunzione di sfratto con richiesta di pagamento degli arretrati. Tocca cercare una nuova casa per ospitare le otto persone che non saprebbero altrimenti dove andare a vivere. Ciascun malato ha la sua storia. Una di loro sogna di convivere con il fidanzato: «Con 700 euro a testa di pensione possiamo farcela», dice a una delle operatrici. Comincia la ricerca. La prima casa che vedono è perfetta, ma i bagni sono inadeguati al passaggio di una carrozzina.

Nel mentre arriva un'altra grana: la denuncia di un medico per presunte violenze e maltrattamenti. I Nas dei carabinieri aprono un'indagine per esercizio abusivo della professione ai danni di Gisella Trincas. Il gruppo va a visionare un'altra casa in pieno centro a Cagliari. Il proprietario non gradisce la presenza dei malati e li relega in una stanza. Qualche giorno più tardi l'Unione Sarda parla dell'indagine, mettendo alla berlina Gisella Trincas con un titolo sensazionalistico. Tanto basta al proprietario della casa di Cagliari per non

concedere l'affitto. La ricerca procede ancora oggi. Intanto arrivano buone notizie: il 25 aprile 2010 l'indagine è stata archiviata e il Comune di Quartu ha annullato l'ordinanza di chiusura.

Tre mesi di convivenza sono bastati al regista per cogliere le sfumature dei protagonisti, mettendoli a loro agio davanti alla macchina da presa. Il resto lo fa l'eccellente montaggio di Marco Antonio Pani, capace di assemblare materiale di osservazione di vita reale usando le tecniche normalmente utilizzate nella finzione.

Alessandro Garau

17 marzo 2012

Il Sole 24 ORE

Estratto da edizione online

Arrivano i fantasmi di Ozpetek, ma sconvolgono e conquistano quelli di Segre

Un piccolo capolavoro del genere documentario, per l'analisi politica, per la qualità cinematografica - eccellenti fotografia e montaggio- e per la capacità di Segre di mettere al centro la parola, la testimonianza diretta, senza bisogno di didascaliche pezze d'appoggio, visive e non.

Del tutto diverso, invece, dai due film già raccontati, 10 regole per fare innamorare. Cristiano Bortone mette insieme la strana coppia Guglielmo Scilla (molto noto su youtube con il nome di Willwoosh) - Vincenzo Salemme, per una commedia sentimentale gradevole e leggera. Fin troppo, a dir la verità. Piace però la voglia di scommettere su un cast giovane e poco conosciuto (conquista tutti per bellezza e simpatia Elena Pintore, niente male anche gli "amici" Masotti, Cardano e Fatima Trotta) e la voglia di provare a inserirsi tra il genere Brizzi (qui co-sceneggiatore) e il genere Moccia senza prendere (tutte) le scorciatoie di entrambi.

Da segnalare infine Scossa e Roba da Matti. Nel primo quattro registi "storici" (Maselli, Gregoretti, Lizzani e Russo) offrono un poker di punti di vista sul terremoto che squassò Messina nel 1908, nel secondo Enrico Pitzianti, talentuoso cineasta sardo, racconta in un documentario la storia particolare della Casamatta di Cagliari, un bell'esempio del trattamento del disordine mentale nei giorni nostri. Dalle difficoltà d'applicazione della legge Basaglia alla difficile quotidianità di chi ce la mette tutta.

Boris Sollazzo